

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

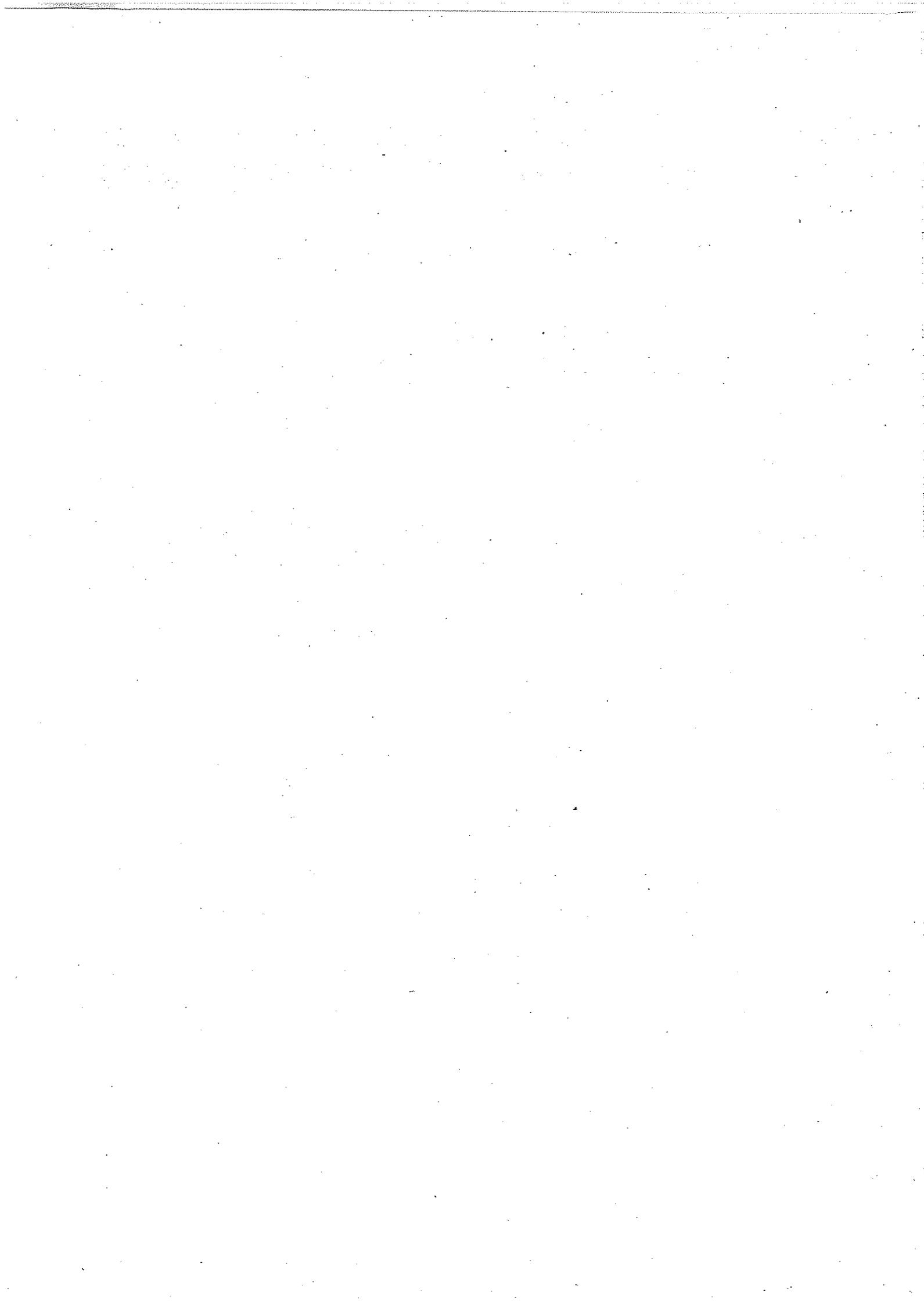
II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 64^ate SITZUNG

10 - 6 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951 <i>(Continuazione della discussione ed approvazione)</i>	pg. 3
<i>Allgemeine Rechnungslegung für das Finanzjahr 1951 Fortsetzung der Debatte und Schlußabstimmung</i>	
Distacco delle frazioni di Mezzolago e Pregasina dal Co- mune di Molina di Ledro e loro aggregazione rispettivamente al Comune di Pieve di Ledro ed a quello di Riva	" 14
<i>Abtrennung der Fraktionen von Mezzolago und Pregasina von der Gemeinde Molina di Ledro und Angliederung der ersten an die Gemeinde Pieve di Ledro und der zweiten an jene von Riva</i>	
Ricostituzione del Comune di Nogaredo	" 14
<i>Wiedererrichtung der Gemeinde Nogaredo</i>	
Ordine del Giorno concernente la legge sulla montagna	" 16
<i>Tagsordnung betreffend das Berggesetz</i>	



Trento, 10 giugno 1954

PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

VICEPRESIDENTE: Dott. Silvio Magnago.

Ore 10,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta di ieri.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Anche oggi faremo orario continuato.

Continua la discussione sul punto 12 dell'Ordine del giorno: "Disegno di legge n. 149: "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951,.,

La parola al Presidente della Giunta Regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): La discussione generale sul bilancio 1951 svoltasi ieri è stata caratterizzata dalla prevalente trattazione del tema generale. Con esso ci siamo proposti di esaminare qual'è lo scopo, qual'è la natura, quali sono i limiti dell'esame che un organo legislativo, come il Consiglio Regionale, è chiamato a fare su un bilancio consuntivo. Nella discussione poi si è fatto anche l'esame concreto di taluni aspetti dell'attività amministrativa, sono state poste obiezioni, critiche, richieste di informazioni, a proposito delle quali è giusto dare una risposta. Ed è proprio questo complesso di osservazioni concrete, su temi specifici, che ha dato poi alla discussione di carattere generale una sua conclusione pratica.

Il tema generale è di fondamentale interesse per la vita della Regione, ed è stato opportuno che il Consiglio abbia richiamato l'attenzione dell'organo esecutivo su questa materia, in quanto è necessario aiutarci reciprocamente nella ricerca di idee chiare sull'argomento. Ieri, in serata, mi sono un po' intrattenuto sull'argomento con i consulenti, con i funzionari, e devo dire che la

materia avrebbe richiesto un più ampio esame da parte nostra, anche da parte mia, di quanto ci sia stato consentito dalla ristrettezza del tempo; quindi ciò che dirò non pretende di essere l'ultima parola in argomento. Ci si potrà ritornare sopra e in sede di studio e di ulteriore discussione in prossime occasioni; ma comunque quello che dirò rappresenta già un tentativo di chiarificazione di idee che ieri, nella discussione generale, a mio giudizio, sono rimaste un po' indistinte e approssimative. Il tema si propone di rispondere a queste domande: quale è lo scopo, quale la natura, quali i limiti dell'esame del consuntivo da parte del Consiglio Regionale. Per lo scopo si è detto sostanzialmente questo: lo scopo è duplice. Uno di natura eminentemente pratica: trarre dalle esperienze vissute in un esercizio finanziario le indicazioni, i suggerimenti, i consigli che possono meglio orientare l'attività amministrativa degli esercizi finanziari futuri. Da questo punto di vista l'esame viene posto sull'attività amministrativa in se stessa allo scopo di stabilire se essa è riuscita a raggiungere e in che modo e in che misura i fini che si era proposti, se c'è qualche correzione da porre, qualche rettifica da segnare nell'itinerario della ulteriore attività amministrativa.

Il secondo scopo, è stato detto, è quello di esprimere comunque un giudizio sull'attività degli amministratori, sugli amministratori come tali; astrattamente parlando (gentilmente, ripetutamente, avete sempre espresso la vostra fiducia nelle persone che compongono l'organo di esecuzione) astrattamente parlando questo secondo esame può investire la responsabilità, l'onestà, la rettitudine degli amministratori, può considerare la loro capacità tecnica ed amministrativa, può arrivare ad una valutazione complessiva o di dettaglio circa l'esecuzione pratica, concreta, in singoli settori, dell'attività degli amministratori. In questo secondo esame l'attenzione del Consiglio è portata non più sull'attività amministrativa generica, ma sul modo con cui questa attività è stata attuata dagli amministratori, quindi sull'attitudine, sulla capacità, sui criteri degli amministratori, e questo secondo esame tocca già il tema della natura e dei limiti del controllo che il Consiglio Regionale pone sull'attività della pubblica amministrazione.

Detto questo, affrontiamo adesso il primo tema. Si è detto — e guardate che per quanto ho potuto constatare ieri in un rapidissimo excursus nella dottrina, ciò è pienamente condiviso da tutti gli autori — si è detto:

l'esame deve avere la funzione pratica di far trarre dall'esperienza di un esercizio finanziario ormai concluso le indicazioni per una più provvida, più saggia, più intonata amministrazione futura. A questo proposito si è subito fatto la questione del tempo. Si è detto: Signori, nelle condizioni in cui ci troviamo, con un bilancio consuntivo che viene presentato a tre anni di distanza dalla sua conclusione, viene meno la possibilità di raggiungere lo scopo, di trarre dall'esperienza le indicazioni per una attività futura, perché c'è un troppo largo divario di tempo che svuota di contenuto pratico questo esame, lo rende puramente "storico,,"

E a questo proposito sono state usate delle frasi senza dubbio un po' esagerate. Non si può parlare, pur esaminando a due anni e mezzo o tre anni di distanza un consuntivo, di esame archeologico! La nostra vita non è poi così rapidissima nello svilupparsi delle attività amministrative, che tre anni rappresentino un salto che vada da Tutankamen al giorno d'oggi! Tre anni significano qualche cosa, ma è evidente che per molti sostanziali aspetti della struttura della nostra vita sociale, economica, organizzativa, tre anni non sono molti. E tuttavia condivido perfettamente l'opinione che si debba sforzarsi di avvicinare i termini dell'esame dei consuntivi all'esame dei preventivi al fine di avere più fresche, più attuali indicazioni di quelle che si abbiano considerando un esercizio ormai superato da due-tre anni. Allora la domanda è questa: possiamo abbreviare questi termini? E questa domanda esige che consideriamo le cose con la necessaria pacatezza. Vi dico subito che non considero esistere una larga possibilità di diminuzione di questi termini. Intanto, guardate, non c'è nessun dubbio che nell'ordinamento attuale della vita amministrativa nostra il preventivo deve essere esaminato prima e deliberato prima dell'inizio della gestione a cui si riferisce: è una esigenza fondamentale di correttezza amministrativa. Quindi il preventivo del 1955 deve essere esaminato nel 1954. Nel momento in cui si svolge lo esame del preventivo 1955 è in corso l'esercizio 1954, ed è escluso che si possa mettere a disposizione del Consiglio il consuntivo 1954. Si dispone tutt'al più soltanto del consuntivo 1953.

Non si può assolutamente ovviare a questa situazione che o ricorrendo al criterio, assolutamente censurabile, di deliberare i preventivi a gestione già avviata (per il 1955 ad esempio: nel marzo o aprile 1955) per disporre del consuntivo 1954, o arrivare all'assurdo di pretendere un consuntivo dell'esercizio ancora in corso, ad esempio il consuntivo 1954 mentre esaminiamo il bilancio 1955. E siccome a questi assurdi non è possibile ricorrere la sfasatura di due esercizi finanziari è assolutamente inevitabile. Io dico però che questa sfasatura diventerà quasi sempre di tre esercizi finanziari, come nel caso concreto, e ciò è assolutamente al di fuori della volontà degli

uomini, ma discende dalle disposizioni delle nostre stesse leggi. Intanto la nostra legge regionale dà all'organo di esecuzione otto mesi di tempo dopo la chiusura dello esercizio finanziario per comporre il bilancio consuntivo. Quando abbiamo esaminata e votata la legge sulla contabilità della Regione, abbiamo discusso di questo termine e ci siamo chiesti se potevamo ridurlo e siamo arrivati alla conclusione negativa. E ciò un po' perché la complessità della gestione richiede fatalmente che determinati adempimenti formali si perfezionino con qualche mese di ritardo rispetto alla conclusione effettiva dell'operazione: inevitabile. Ma poi soprattutto perché il nostro bilancio è fatto, come tutti i bilanci, di voci di entrata oltre che di voci di uscita, e le voci di entrata sono date anche da imposte dello Stato in tutto o in parte cedute alla Regione e i dati conclusivi sul gettito di quelle imposte — dati assolutamente necessari se vogliamo farne l'indicazione esatta in bilancio — non ci possono venir comunicati alla distanza di soli 2-3 mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario. Pensate che cosa vuol dire l'attività di accertamento fiscale che lo Stato deve compiere attraverso i suoi uffici, pensate al numero grandissimo di contestazioni che nascono, ed alla necessità di portarle ad una determinata chiarificazione! Ed ecco che questi dati, che noi dobbiamo per forza ottenere dagli organi dello Stato, che sono gli organi di accertamento e di esazione delle imposte che noi percepiamo, ecco che essi richiedono 5-6-8 mesi come minimo. E se noi ci dessimo un termine più breve sapremmo che verremmo posti in condizione di dover violare il termine prescritto dalla nostra legge stessa. Quindi, quel termine di otto mesi dalla chiusura della gestione, credetemi, è un termine adeguato alla nostra situazione e non riducibile, a meno che non vogliate mettere l'organo di esecuzione in condizione di violare il termine stesso contro la sua volontà, che è quella di mantenere l'attività amministrativa nel pieno rispetto dei termini di legge. Se ne vanno 8 mesi. Poi il consuntivo va alla Corte dei Conti e l'esame della Corte dei Conti si svolge in due tempi. In un primo tempo qui, presso la delegazione, che procede al giudizio di parificazione, all'esame di tutta la documentazione e trae le sue conclusioni predisponendo un primo testo di relazione.

In un secondo tempo l'esame si svolge a Roma. Qui, quanto tempo richiede in media l'esame di un consuntivo? Quando pensate che la Corte dei Conti — e ciò le fa onore — conduce questo esame con estrema scrupolosità e vuole passare in rassegna documento per documento e che la Corte in quell'esame deve fare qualche cosa di più di quello che ha fatto al momento delle registrazioni dei singoli documenti (perché quando registra i singoli documenti guarda solo alla legittimità del provvedimento in sé stesso e non si preoccupa della constatazione se la spesa trovi copertura nel rispettivo capitolo, mentre quando invece esamina un consuntivo de-

ve totalizzare le somme dei provvedimenti afferenti ad un capitolo di bilancio per vedere se i tali provvedimenti sono stati o no contenuti nel rispettivo stanziamento del bilancio) quando pensate a ciò, vi rendete conto che questo esame molto attento, molto diligente, molto ampio richiede da parte della Corte sempre qualche mese di tempo. Bisogna che pensiate che la Corte contemporaneamente all'attività di esame del consuntivo deve svolgere l'esame della nuova attività amministrativa, che va svolgendosi normalmente da parte della Regione. E qui due, tre, quattro mesi di tempo ci vogliono senz'altro se esigete, come è giusto esigere, che il controllo sia un controllo. Metteteci dunque per concretezza, per stare con i piedi in terra, quattro mesi; sono otto e quattro: dodici mesi. Poi il consuntivo va a Roma. Alla Corte dei conti si svolgono due esami: uno che è affidato preliminarmente a un relatore che è poi chiamato a riferire nella seduta a sezioni riunite, l'altro è condotto dal Procuratore generale il quale è il rappresentante della Pubblica accusa, il pubblico ministero della Corte, perchè voi sapete che la Corte pronuncia il suo provvedimento di parificazione e di approvazione del bilancio consuntivo seguendo le forme e i metodi della sua attività giurisdizionale. Due organi dunque che devono procedere a questo esame. Mi rendo conto che le cose lì possano svolgersi più rapidamente perchè gli organi dispongono ormai dell'elaborato della delegazione locale, e del primo abbozzo di relazione esteso dalla delegazione locale, mi rendo conto di questo, ma in ogni caso qualche settimana o qualche mese dovete pur accordarli anche per questa attività che deve essere svolta dalle Sezioni riunite e dalla Procura Generale della Corte dei conti: inevitabile. Bisogna poi avere la fortuna di ottenere che la convocazione della udienza delle Sezioni riunite avvenga, la qual cosa non è sempre facile ed avviene solo saltuariamente. Quindi è quasi fatale che si arrivi ad ottenere, ad esempio, nel 1956 l'esame del consuntivo del 1954 perchè dal 31 dicembre 1954 decorrono quei tali otto mesi, aggiungetene quattro per l'esame, in sede, del consuntivo da parte della Delegazione, se ne va tutto il 1955, e la fase che viene svolta a Roma, cade necessariamente nel 1956.

Questa è la situazione. E nel 1956 disporrete, per il preventivo 1957, del consuntivo 1954 e avrete tre anni di divario. Forse in qualche anno, per felice coincidenza di cose, perchè l'Intendente di Finanza ha i dati delle imposte prima del 31 agosto, perchè noi possiamo abbreviare di un mese o due l'opera degli uffici tecnici, perchè la Corte si trova in condizioni di poter fare particolarmente presto, si arriverà a concludere tutto il ciclo inevitabile entro un anno. Ma vedrete che non sono cattivo profeta nel dire che nell'attuale ordinamento della pubblica amministrazione la sfasatura fra consuntivi e preventivi sarà assai più frequentemente di tre anni

che di due. Ecco quale è lo stato reale delle cose, per chi voglia guardare in faccia la realtà.

E' stato detto: modifichiamo questo sistema e questo ordinamento. Intanto, non possiamo assolutamente modificarlo per quanto riguarda l'intervento della Corte dei conti e non siete certamente voi delle minoranze quelli che chiederebbero questo, perchè siete stati quelli che, a gran voce, all'inizio della nostra attività amministrativa, avete richiesto l'inserimento di questo organo di controllo nella nostra attività. Noi, soprattutto il nostro buon Assessore Mayr e io, resistevamo calorosamente alle vostre richieste e vi parlavamo di altro metodo di impostazione dell'attività amministrativa (il privatistico, la contabilità di cassa) ma mi sono dovuto poi obiettivamente rendere conto che la vostra richiesta corrispondeva realmente a una norma o ad un principio dell'ordinamento giuridico generale dello Stato. Del resto, questo è stato anche il parere degli organi, consultati da noi, dello stato. Quindi non è possibile tornare indietro ed escludere l'intervento della Corte dei Conti. Ridurre allora il termine di otto mesi? Ho già detto di no. Allora, credetelo, non c'è nulla da fare: altro che proporsi, ripeto, di abbreviare di qualche mese — due, tre mesi — con un maggiore impegno, pur dovendo dare atto agli organi di esecuzione che il massimo impegno è sempre stato posto per la maggiore tempestività nel compimento di questi atti.

Non è assolutamente il caso di fare il paragone con le società private, di parlare di tre mesi entro i quali devono essere approvati i bilanci delle società per azioni. Le società private hanno bilanci di cassa, non hanno preventivi, non hanno bilanci di competenza. Mayr ed io proponemmo allora l'adozione del metodo del bilancio di cassa perchè sapevamo l'opportunità pratica di questo, ma contro una attuazione del genere si ergeva la barriera dell'ordinamento, dei principi dell'ordinamento giuridico generale della pubblica amministrazione dello Stato e si ergevano le vostre resistenze. Quando si debba fare un bilancio di competenza, con la presenza dell'organo di controllo dello stato, che è poi un organo che sotto certi aspetti può considerarsi ausiliare del Consiglio (la Corte dei Conti) quando c'è questo, sono vani i nostri discorsi. La situazione è quella che ho descritto, nessuno la può mutare.

E allora quale la conseguenza pratica di queste constatazioni? E' che può essere più efficace il metodo che ho indicato rispondendo a un quesito posto dal cons. Vinante in questa stessa sessione del Consiglio; che cioè è preferibile che le indicazioni concrete e pratiche che può dare l'esperienza di un esercizio finanziario ai fini di una più corretta impostazione dell'attività amministrativa dell'esercizio futuro, siano date proprio in occasione del preventivo. Saranno date non con la presentazione di un consuntivo vero e proprio, (la cosa sa-

rebbe impossibile) ma in una forma tuttavia abbastanza concreta ed efficace in quanto gli Assessori sono sempre in grado, quando si discute un preventivo, di dire come sono andate le cose nel più recente periodo trascorso. E questo metodo l'abbiamo già adottato: le relazioni al bilancio del 1954, su vostro suggerimento, nella loro parte introduttiva vi danno i cenni sull'attività dell'esercizio precedente, vi dicono come una legge ha funzionato, vi parlano della utilizzazione che è stata fatta dei fondi, accertano se i fondi sono apparsi sufficienti o non sufficienti. Tutti questi elementi ve li possiamo dare già in sede di bilancio preventivo e, credetelo, questo è il metodo, compatibilmente con le circostanze, di gran lunga più pratico, più efficace che noi possiamo adottare. Passi più in là non è possibile farne, a meno che non ci si proponga di adottare il sistema del bilancio di cassa, anziché del bilancio di competenza, come avviene in qualche ente parastatale o in qualche legislazione estera. Ma su ciò voi non sareste d'accordo come dissi già. Veniamo ora alla seconda parte, cioè al controllo posto non più sull'attività amministrativa in se stessa, ma sull'opera degli amministratori, quindi sugli amministratori. Questo secondo esame che natura ha? Qualcuno ha detto "esame di merito,, , qualcuno ha detto "esame politico,, , qualcuno ha detto "anche esame di legittimità,, . Incominciamo col vedere se è vero che esso esame possa essere "anche,, , esame di legittimità. Io, ripeto, ho considerato un po' frettolosamente, come ho potuto, ieri, nel pomeriggio, dopo la seduta di Giunta, seduta nella quale abbiamo dovuto occuparci di altri temi e non di questo, ma sono arrivato alla conclusione che non sia pensabile un ulteriore giudizio di legittimità sul bilancio consuntivo in Consiglio dopo quello della Corte dei Conti. Ciò non vuol dire che il Consiglio non possa, nello svolgimento della sua attività, porre espressamente anche la questione di legittimità su singoli atti della pubblica amministrazione — la funzione ispettiva prevista dal nostro regolamento si traduce in questo appunto — ma escludo che il Consiglio possa rifare il giudizio di legittimità del consuntivo. Escludo. La pronuncia della Corte dei conti, per la sua natura e per la sua sostanza fa stato "erga omnes,, , vale per tutti e conclude definitivamente l'esame di legittimità del consuntivo. In tale senso ho trovato il preciso parere dello studioso Edoardo Vicario in quel suo volume "La Corte dei conti in Italia,, , in cui è detto testualmente: (è opportuno che vi legga questi pareri anche perché essi ci aiutano ad acquisire nozioni più esatte in questa importante delicata complessa materia) dice dunque il Vicario: "La parificazione del bilancio è la constatazione dei fatti, ma la relazione implica anche un giudizio sulle persone. E siccome tale approvazione considerata in se stessa altro non può significare se non un solenne riconoscimento del conto di un determinato esercizio, il quale diviene così intangibile, e

d'altra parte al Parlamento mancano in via normale i mezzi e il modo onde eseguire, anche per proprio conto, gli accertamenti compiuti dalla Corte, devesi a questi accertamenti necessariamente attribuire un valore assoluto, il valore di un atto nella sostanza se non nella forma, definitivo,, . E della stessa natura è il parere che dà l'Ingresso nel suo trattato sul diritto finanziario: "La Corte dei Conti verifica il rendiconto, accerta cioè la regolarità delle operazioni della gestione finanziaria, ne delibera la parificazione. Questa rappresenta nei suoi effetti conclusivi il suggello che la Corte, con la sua autorità di organo supremo nel controllo finanziario dello Stato, imprime alla gestione pubblica,, . Il suggerello. Resta però che — secondo me e, credo, secondo tutti i trattatisti — il Consiglio ha la possibilità di porre le sue obiezioni e di chiedere i dati e di fare quindi un esame anche di legittimità sugli atti della pubblica amministrazione, ma sui singoli atti, e a questo scopo risponde appunto l'istituto previsto dal Regolamento delle interpellanze, interrogazioni, mozioni e così via.

Cosa dice infatti il nostro Regolamento che ha copiato in questo il Regolamento del Parlamento Italiano? "La interrogazione consiste — e così l'interpellanza — nella domanda per sapere se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia pervenuta al Presidente della Giunta o del Consiglio, se la Presidenza della Giunta o del Consiglio intendano comunicare al Consiglio documenti o abbiano preso o intendano prendere alcuna risoluzione su problemi determinati, o comunque per sollecitare informazioni o spiegazioni sull'attività della pubblica amministrazione in genere,, . Quindi compreso anche il controllo di legittimità sui comportamenti della pubblica amministrazione. Ma questa è la sede — le interpellanze, le interrogazioni — non assolutamente quella del giudizio su un bilancio consuntivo, perché, lì, il giudizio pronunciato dalla Corte fa stato "erga omnes,, .

Giudizio di merito, allora. Che cosa vuol dire? Di solito si parla del concetto di merito in contrapposizione al concetto di legittimità. Qui, però, il termine "merito,, , dovrebbe essere considerato in una accezione diversa. Intanto non può essere tutto il merito, ce ne rendiamo conto; non si può più discutere — in sede consuntiva — se sia stato opportuno, conveniente, razionale secondo una concezione economica, sociale o politica, l'aver — ad esempio — dato dieci milioni alle manifestazioni sportive di interesse turistico, perché il giudizio di merito è già stato fatto in sede di preventivo. Talché si potrebbe perfino pensare che una opposizione la quale ha votato contro un determinato bilancio preventivo, quando si trova a votare il bilancio consuntivo che risulta fedele al preventivo, dovrebbe votare il consuntivo, perché l'amministrazione non poteva comportarsi diversamente, doveva trarre in esecuzione quel

preventivo. Quindi, completo il giudizio di merito in sede consuntiva non è. E' giudizio di merito per la parte discrezionale che è rimasta disponibile all'organo di esecuzione, il quale, quando ha avuto lo stanziamento di dieci milioni per attività sportive di interesse turistico può aver amministrato quei dieci milioni un po' male, dandoli per manifestazioni di nessuna portata o di scarsissima portata e non dandoli per manifestazioni di maggiore portata. Ecco l'aspetto discrezionale che può essere oggetto di un giudizio da parte del Consiglio. Sicuramente. Così è discrezionale tante volte la procedura, la forma attraverso la quale si attua l'attività di amministrazione, pur mantenendosi essa fedele al bilancio nella utilizzazione dei fondi messi a disposizione. Anche questo può essere senz'altro oggetto di esame di merito da parte del Consiglio. Ma vale, signori miei, il concetto che anche questi esami, se vogliono essere posti su questioni di dettaglio, devono essere posti attraverso l'istituto della interrogazione, dell'interpellanza, perché in sede di consuntivo è possibile fare soltanto un giudizio di merito per grandi linee. Non è la approvazione del consuntivo — una pura formalità — come temeva Mitolo, no, assolutamente no. Si deve fare un giudizio, ma deve essere un giudizio complessivo, per grandi linee, perché se si dovesse arrivare alla conclusione che il giudizio di merito viene posto sulle singole operazioni, ci si dovrebbe chiedere: su quali? su tutte? Allora dovremmo stare qui sei mesi, un anno, perché può essere più brigoso svolgere un giudizio di merito su ogni singola operazione — e guardate che le operazioni riguardano sei Assessorati e una Presidenza — che l'eseguire le operazioni stesse. L'esame del consuntivo sarebbe indubbiamente molto più complesso e più lungo dell'esame preventivo, perché nel preventivo approvate capitoli, nel consuntivo trovate la specificazione magari di centinaia o migliaia di operazioni su un solo capitolo. Nessuna costituzione, nessun precedente storico in tema di esame di consuntivo ammette o richiede questo. Si vota la legge di approvazione, ma assolutamente sarebbe inusitato, fuori del reale, fuori della storia, fuori di ogni possibile, il condurre l'esame di merito su tutti gli atti riassunti nel consuntivo. Quindi, se non su tutti, su quali? Dico giudizio complessivo, che non esclude però anche la possibilità di portare l'attenzione su temi specifici, concreti, su quelli per i quali il consigliere crede necessario, per l'adempimento del suo mandato e nel suo senso di responsabilità, richiamare l'attenzione pubblica ma assolutamente non esame di tutte le operazioni! (Rumori).

In questi termini e così concepito, l'esame di merito si traduce anche in quell'esame politico di cui parlava Albertini, in quanto complessivamente si giudica anche delle linee della pubblica amministrazione ai fini sociali, ai fini economici, ai fini istituzionali dell'ente come tale, e si pronuncia in un senso positivo o ne-

gativo. Se si pronuncia in senso positivo, bene; se in senso negativo, non è ancor detto che questo voto sia un voto politico di sfiducia. Chi dà voto negativo può tradurre questo suo voto in un voto di sfiducia, ma lo deve dire espressamente e il Consiglio deve pronunciarsi espressamente su di esso.

Così avviene — penso — in tutti i Parlamenti e in tutte le Costituzioni. E guardate ora che cosa dice a questo proposito il Bentivenga: è interessante perché ci aiuta a chiarire meglio il nostro concetto sulla sostanziale funzione della Corte dei Conti. L'autore afferma che la Corte dei conti è "l'organo ausiliare del Parlamento...". Noi consideriamo la Corte dei conti quale organo dello Stato a noi estraneo; no. In una più corretta concezione la Corte dei conti è l'organo ausiliario del Consiglio regionale, e "precisamente è un organo para-parlamentare — para-consiliare — che svolge la sua azione riassumendo in essa tutto il controllo di legittimità sugli atti, lasciando al Parlamento la possibilità di compiere l'esame sulla situazione generale finanziaria e amministrativa dello Stato...". — Ci si riferisce sempre allo Stato — "e contemporaneamente apre al Parlamento una importante azione, attraverso la relazione, azione intesa a promuovere un giudizio sui Ministri responsabili, se dalla relazione della Corte dei Conti emergono elementi di colpa...". Ecco perché la relazione della Corte dei Conti va al Consiglio (al Parlamento): perché la Corte dei conti è l'organo di per sé incompetente a trarre le conseguenze da una situazione di illegittimità in cui si fosse trovata la pubblica amministrazione. Queste conclusioni non possono essere tratte che dallo organo di legislazione, dal Parlamento, e nel nostro caso, dal Consiglio regionale. Interessantissimo, dico, questo squarcio del testo di Bentivenga perché ci ha chiarito una idea: la Corte dei Conti, organo ausiliario del Consiglio Regionale.

Ora, dopo aver condotto, — non intendo di averlo fatto compiutamente e definitivamente — la discussione sul terreno della dottrina e del diritto, veniamo alle conclusioni pratiche.

Sono state fatte due proposte, una da Defant, l'altra da Raffaelli che ha illustrato il noto ordine del giorno. Defant dice: per lo meno consegnate il bilancio consuntivo al Consiglio quando lo consegnate alla Corte dei conti...

DEFANT (P.P.T.T.): Non al Consiglio, alla Commissione!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ... o alla Commissione, la qual cosa è la stessa in quanto la Commissione è espressione del Consiglio. Contemporaneamente alla presentazione alla Corte dei Conti; io non sarei di questa opinione. Voglio pensarci e voglio scambiare le idee con la Giunta su questo. Guar-

date, intanto violeremo la legge regionale, la quale impone che il bilancio sia dato alla Commissione e al Consiglio con la relazione della Corte dei conti, che è fondamentale per un esame, ripeto, che fa stato "erga omnes", e che risolve definitivamente il tema della legittimità. Poi noi vorremmo che un esame condotto dalla Commissione in mancanza del giudizio della Corte fosse più o meno zoppicante.

Raffaelli ha illustrato invece l'ordine del giorno inteso a "ottenere che le deliberazioni vengano messe a disposizione dei Signori Consiglieri, in una forma che renda loro più facile poterne avere notizia, come vogliono, quando vogliono, estesamente o non, per mettere essi Consiglieri in grado di essere più informati e preparati nella discussione del conto consuntivo. E a me pare, e pare anche — a quanto ritengo — ai miei colleghi con i quali però non ho espressamente parlato di ciò ieri, a me pare che questo si possa accordare. E' una formalità, ma non ci costerà molto, penso di far tirare una copia in più di queste deliberazioni e metterla a disposizione del Presidente del Consiglio il quale concorderà con i Capigruppo il modo di tenere questa raccolta, che deve essere circondata da un certo riserbo per l'importanza degli atti, a disposizione dei Signori Consiglieri. Su questo metodo possiamo essere d'accordo e può essere veramente utile.

Esaurite le questioni di metodo, vi dirò, a nome dell'Assessore alle Finanze, che di fatto il consuntivo del 1952 è stato presentato e che gli Organi della Ragioneria mi assicurano che entro il 31 agosto il consuntivo del 1953 sarà presentato. Siamo quindi sicuri di raggiungere i termini di legge.

Adesso veniamo alle critiche di merito, cioè all'esame (un po' parziale invero) che è stato fatto ad opera di alcuni Consiglieri, in modo particolare del cons. Vinante che più diffusamente si è soffermato su alcuni aspetti concreti della nostra amministrazione.

Dice Vinante: la relazione è insufficiente. Guardi, Vinante, se Lei dovesse considerare per relazione esclusivamente quelle tre pagine con le quali abbiamo accompagnato il consuntivo, avrebbe ragione, ma in quelle tre pagine noi abbiamo detto: signori, noi vi rimandiamo a quella relazione a stampa, amplissima, dettagliatissima, che abbiamo pubblicato alla fine del 1952 e che comprende l'esercizio finanziario 1951. Non credevamo di dover stare a rifare quello che è stato già detto con larghezza e abbondanza in quella relazione a stampa. Dovete tener presente che anche noi ci sforziamo di semplificare un po' il nostro lavoro, di evitare ciò che può parere superfluo, e quando una fonte di informazioni, utile ma anche necessaria, è in mano al Consigliere, non crediamo di dover aggiungere un'altra, a ripetizione. Gli incartamenti sono incompleti. Guardi, Vinante, la cosa degli incartamenti è così. E' documento tutto ciò che è

acquisito al processo ufficiale di formazione della pratica. Tutto ciò — invece — che riguarda l'attività dei singoli organi, le relazioni che l'Assessore può aver avuto con privati, con il Presidente della Giunta, ecc. non fa parte del procedimento formale amministrativo. Di fatto avviene che quando si progetta un determinato provvedimento, si possono scambiare preventivamente lettere con istituzioni, con privati, si possono richiedere informazioni o pareri, possono intercorrere relazioni fra Assessori, fra Assessori e Presidente. E questo genera quella tale situazione inevitabile di cui Lei parlava, cioè di atti che sono acquisiti parte a un carteggio e parte a un'altro. Ma questo è inevitabile, perché altrimenti si dovrebbe, appesantendo assolutamente la burocrazia, considerare ogni atto come complemento indispensabile e necessario nel procedimento formale. E questo assolutamente non è. La Corte dei conti ci richiede solo la documentazione, veramente efficiente e sufficiente, per la giustificazione del provvedimento; non tutto il rimanente corredo di atti e corrispondenza che rimangono disseminati in carteggi vari.

Troppi residui passivi. Io posso anche riconoscere che se ci fermiamo ai dati, così come il Consigliere li ha indicati, si può convenire: troppi residui passivi. Ma non è precisamente così. Nello svolgimento dell'attività amministrativa siamo tempestivi. Abbiamo guadagnato molto sui tempi: a tutt'oggi, siamo a metà giugno, abbiamo pressoché amministrato tutto il bilancio dell'anno 1954. E' nella natura delle cose che molti impegni si traducano in residui passivi, perché il pagamento deve avvenire un anno dopo. Questo riguarda il 99% dei lavori pubblici. Si delibera oggi, si autorizza oggi un'opera, perché sia finita ci vogliono dei mesi e degli anni, il pagamento scade quasi sempre nell'esercizio finanziario futuro: ma siccome l'impegno c'è, ecco che esso si traduce in un residuo passivo, che viene portato nella nuova gestione. Nel bilancio 1951, per esempio, l'Avisio, la spesa per il palazzo regionale — andiamo sulle centinaia di milioni, vero? — la centrale ortofrutticola, lo stanziamento delle leggi 20 e 21 di cui Vinante ha parlato, lo stanziamento della legge 11, si trasformano in residui passivi. Stanziamenti delle leggi 20 e 21 che, come è stato detto nell'ampia relazione dell'Assessore all'Agricoltura, presentata in occasione del preventivo 1954 e in altre relazioni, non furono utilizzati perché apparvero nel 1951 assolutamente insufficienti a far fronte alle domande che erano state presentate, per cui l'Organo di amministrazione, e ciò fu portato a conoscenza del Consiglio, differì l'utilizzazione di quel fondo al 1952, sommandolo agli stanziamenti del 1952 e aggiungendovi qualche cosa d'altro, allo scopo di poter soddisfare tutte le domande. Sono situazioni amministrative che sono insite nello svolgimento della nostra attività, che non si possono evitare e che non hanno nulla di dannoso o sconveniente. Ciò che va evitato con ogni

cura non è tanto il formarsi di residui passivi, quanto i ritardi nei pagamenti dovuti ad insufficiente attività degli uffici od a richieste di documentazioni brigose, eccessive, non giustificate da una effettiva esigenza di chiarezza, di ordine. Ma in questo la nostra cura è costante.

Il Consigliere Vinante ha poi detto: guardate che nei criteri amministrativi che voi adottate qualche volta, soprattutto nel settore dei lavori pubblici, anche da parte dei Comuni, io trovo del lusso. Giustamente è stato osservato: bisogna chiedersi che cosa voglia dire la parola "lusso". Secondo noi, la parola lusso vuol dire spesa inutile, superflua, sperpero. Ma in questo senso, pur non volendo affermare di non sbagliare mai, in questo senso siamo però tranquilli. E lo sono tanto più quando penso ai due casi che Lei ha portato ad esempio. Ha detto: andiamo a fare una pavimentazione di porfido, quando c'è bisogno di fare strade nuove! Ma la pavimentazione di porfido è la più costosa, ma insieme di gran lunga la più economica. Quando facciamo una pavimentazione di porfido abbiamo sistemato per trenta, quaranta, cinquant'anni quella tale strada, quella tale piazza. Nessun'altra pavimentazione ha questa durata e, noti, che questa è una esperienza comune. Pensi alla via Nazionale, a Roma, che ha una pavimentazione di porfido nostro, che è lì da 25 anni e nessuno l'ha più toccata. Allora — venticinque anni fa — poteva sembrare una spesa forte, dopo si è rivelata un investimento economico. E noi intendiamo anzi intensificare la nostra azione per l'utilizzazione del porfido, anche perché siamo i produttori del 95% di tutta la produzione nazionale, e abbiamo oltre 3 mila operai occupati in questo settore industriale; intendiamo diffondere quanto più sia possibile l'uso del porfido per una sana concezione economica e per meglio affermare un nostro prodotto. Fu idea molto felice l'organizzazione del Convegno Nazionale del Porfido che vide convocati in Trento, tre anni fa, tutti gli Assessori dei Lavori Pubblici di tutte le città e Province d'Italia. E questa iniziativa la ripetiamo quest'anno, perché siamo sicuri di fare un'opera veramente indovinata.

Poi, Ella ha fatto riferimento alla Casa della Madre e del Bambino. Anche lì, guardi, io so per certezza che è stato adottato, nella costruzione, il concetto più razionale. A seguito degli studi attenti che erano stati svolti in precedenza è prevalso il concetto di compiere una funzione di punta, di adottare i materiali più moderni da costruzione. Questa azione di punta è assai utile che la compiano le pubbliche amministrazioni; e guardi che adesso quella casa è visitata frequentissimamente non solo da ispettori e delegati nazionali ma anche esteri — e, scusate se lo diciamo, ma lo diciamo per dimostrarvi perché siamo convinti della bontà dei criteri adottati. E vi devo anche aggiungere di certi aspetti che possono aver impressionato, così alla superficie, e che invece si giustificano; mi sono sentito dire: quanto sfarzo di cri-

stalli, di vetri! E' una esigenza di funzionalità, essendo necessario avere la visibilità da un locale all'altro per la custodia dei bambini, altrimenti avrete la necessità di personale molto più numeroso, con un servizio meno efficiente, anche dal punto di vista igienico-sanitario. E' stato detto: rivestimento esterno in mosaico vitreo? Signori, bisogna che mi diciate quanto costa per metro quadrato il rivestimento e il suo rendimento in durata. Questo calcolo non l'ho dovuto fare per la Casa della Madre e del bambino, l'ho dovuto fare per un'altra casa e non si trattava veramente di rivestimento musivo: mi è risultato che quel tal rivestimento sembrava eccessivamente costoso in rapporto con un rivestimento a comune intonaco; molto più costoso, ma quanto a durata, mi dava una conservazione 10 volte maggiore. E certe nostre case, certi edifici, fatti con rivestimento normale tre anni fa, sono già sciupati nell'intonaco esterno e probabilmente dovremmo rifarli. Con questo non si intende affermare che non si sia mai sbagliato, ma faccio per dire che quando si portano affermazioni di questo genere è bene fondare l'esame — Lei ne è certamente capace — sul rapporto tra il costo, il rendimento e la durata dell'opera, e tener presente che opere a carattere sociale è bene sorgano con criteri di modernità e di civiltà, siano esse l'indice della cura, della passione, con la quale si realizza l'assistenza sociale.

E poi di concreto, sul terreno amministrativo, non mi pare sia stato detto altro. E' stato fatto un riferimento all'attività legislativa. E qui, francamente, mi pare che in sede di esame di consuntivo e quindi di attività amministrativa, il parlare di attività legislativa sia forse un po' andare al di là dei limiti. Ad ogni modo dirò al cons. Vinante: è vero che esistono ancora da emanare le leggi che Lei ha enumerato, come è vero che si sta continuamente lavorandoci. Creda, una legge sull'ordinamento delle Camere di Commercio è una selva di difficoltà. Una legge sulle istituzioni di assistenza sanitaria e ospedaliera, in mancanza di norme di attuazione, è anche ora praticamente solo al suo primo studio. Vorrei dirLe che nella attività legislativa procediamo con maggiore pacatezza, che a voi forse, sembrerà lentezza, ma che è giustificata dal desiderio di legiferare bene, il che è difficilissimo. Vorrei però tranquilizzarla, Vinante: Lei dice che tutte queste leggi sono vivamente attese dall'opinione pubblica. Non è vero. Lei può dire questo forse a proposito della legge sulla caccia e sulla pesca, che interessa cacciatori e pescatori, i quali non riescono mai a mettersi d'accordo su taluni concetti fondamentali. Ma per le altre leggi non è vero. L'opinione pubblica non è in ansietà per la emanazione di leggi, per il ritardo nell'emanazione di provvedimenti legislativi. La nostra opinione pubblica è tutta orientata verso le cose concrete. Non dico, con ciò, che perda l'importanza la segnalazione che Lei ha fatto. Io riconosco assolutamente l'utilità, l'urgenza, la neces-

sità di arrivare all'emanazione di queste leggi, ma se Lei mi parla di opinione pubblica, creda che l'opinione pubblica si attende da noi opere, iniziative, interventi economici ed è contenta quando ci vede agire, porre in essere fatti. Ne capisce poco — invece — e sente poca passione per le discussioni di leggi e di ordinamenti.

Fermà restando questa affermazione, Le dò atto che è senz'altro augurabile che si faccia quanto più possibile per portare a maturazione le leggi che Lei ha indicato.

Così mi pare di aver risposto, anche per l'Assessore alle Finanze — se egli crede di aggiungere qualche cosa, non so — alle varie obiezioni mosse. Ne dimenticavo una, relativa ai contributi in favore dei Comuni. Si è detto: guardate che noi temiamo che i Comuni si facciano un po' alimentare dalla Regione, per poi spendere con maggiore larghezza e qualche volta senza criterio. Questo pericolo fu sentito vivissimamente da noi, e da me a tal punto che il primo stanziamento a favore dei Comuni — erano 100 milioni — vi proposi di occultarlo includendolo nel capitolo dei lavori pubblici. Ma tuttavia posso darvi atto di questo: quando ci giungono bilanci comunali per l'esame ai fini di ottenere contributi di integrazione, essi vengono sottoposti ad un esame accurato che non viene compiuto a tavolino e astrattamente, ma compiuto chiamando sindaci, amministratori, segretari comunali per una, due, cinque volte, quanto è necessario allo scopo di chiarire un po' tutte le posizioni. Questa attività è condotta con molta severità, qualche volta mi sento dire — mi dispiace che non ci sia qui l'Assessore — perfino con troppa severità (e non lo credo, stimolo anzi l'Assessore ad essere severo e sono contentissimo dei criteri di parsimonia che egli adotta). D'altronde quel fenomeno che temevamo, finora non si è verificato. Ciò non vuol dire che non si debba stare prudenti e attenti. E' appunto l'impegno che prendiamo.

Altro, in risposta alla discussione generale del bilancio consuntivo, non credo di dover aggiungere.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo dire che spero che se il Presidente della Giunta riesaminerà l'argomento non giungerà a conclusioni diverse da quelle alle quali è giunto ieri sera. Perché forse qualcuno ieri ha esagerato, è andato oltre quello che poteva legittimamente domandare, forse qualcuno si è spiegato male, o non è stato capito bene, ma credo che — almeno da questi banchi — nulla di più, in sostanza, si chiedesse di quanto oggi egli ha affermato. Mi ricordo che in una delle ultime sedute ho presentato un'interrogazione sul tema del bilancio consuntivo e mi sono dichiarato soddisfatto quando l'Assessore ha accennato alla data del 31-12. Quindi non si pretende il rispetto assoluto dei termini, ma che venga fatto ogni sforzo per poter rispettare il termine di agosto, cioè che se questo termine dovesse

essere superato per difficoltà materiali, per mancanza di personale, di attrezzatura o altro, si faccia tutto il possibile per mettere gli uffici in grado di poter assolvere al loro compito, e se succederà qualche cosa al di fuori del prevedibile, che impedisse il rispetto di questo termine, noi saremo comprensivi nel renderci conto di queste ragioni.

Sul controllo di legittimità ripeto quanto espresso ieri, probabilmente male, quando dicevo che se ne può parlare ma non si può modificare. In pratica è questo: se un Consigliere in Commissione Finanze vuole vedere una fattura non gli si risponda: "No, perché l'ha vista la Corte, l'ha vistata e non ci si può mettere il naso,,", perché è naturale che anche se vi fossero violazioni, il consigliere non ci può mettere il naso ma credo che le possa vedere. Nessuno ha posto il problema di esaminare atto per atto, il che, evidentemente, come ha osservato il Presidente della Giunta, sarebbe impossibile prima che assurdo perché impiegherebbe tutto l'anno. In sostanza, nella Commissione del Bilancio si era chiesto di esaminare 3, 4 o 5 casi su tutto il bilancio dell'annata, ma in pratica la cosa diventò difficile perché ad un certo punto si disse: guardate che c'è fretta, bisogna deliberare sull'utilizzo dell'avanzo, e quindi non si può soddisfare tale richiesta! In concreto si trattava di fare 6 o 7 sedute al posto di 4 o 5, e non di più! Questo esame porterebbe anche ad una maggiore concretezza. Prendiamo l'esempio portato, quello della Casa della madre e del bambino. Il rivestimento: è lussuoso o no? Troppo costoso o no? Se quando Vinante in Commissione ha chiesto di esaminare quella partita, gli fosse stata fornita una relazione — penso che sia stata fatta da chi ha costruito, che non avrà adottato l'uno o l'altro rivestimento così a casaccio, avrà riferito che cosa costa questo rivestimento e l'altro, quanto dura questo e quanto l'altro — forse Vinante non avrebbe fatto questa osservazione. A me, sempre a proposito dei rivestimenti, è stato detto che un metro quadrato è risultato molto costoso, tanto quanto quello di cristallo, perché con lo stesso prezzo si fa il rivestimento a tesserine all'interno dei bagni. Mi è stato riferito che un conto è fare due o tre metri quadrati come per un bagno, dove se la tesserina non combacia perfettamente con l'altra si vede subito, e il lavoro deve essere perfettamente curato, e altro invece è farlo su una superficie molto più ampia dove non è richiesta quella esattezza ed è più difficile constatare l'imperfezione. Forse avremmo fatto delle osservazioni molto più precise, molto più concrete. Spero, concludendo, che la proposta del Cons. Raffaelli venga messa rapidamente in attuazione e che essa darà maggiore completezza e rapidità al bilancio consuntivo.

VINANTE (P.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta perché si è sforzato, almeno secondo il mio pensiero, di rispondere ai nostri quesiti, alle nostre preoccupazioni, cercando di trovare la soluzione che possa

soddisfarci, che possa renderci tranquilli su quella che sarà l'impostazione futura di questo argomento. Sono convinto, come ha detto Scotoni, che se si arriverà praticamente alla soluzione testè annunciata dal Presidente della Giunta ci troveremo in perfetto accordo. Si tratta adesso di stabilire — il Presidente non ha risposto a ciò — la procedura, il metodo per l'esame del rendiconto da parte della Commissione. Bisognerebbe in quella sede dare maggiori e più ampie possibilità di poter entrare nell'esame delle varie pratiche che ci verranno messe a disposizione. Il Presidente mi pare abbia parlato poi dello scopo, della natura dell'esame del rendiconto e mi pare abbia accennato alla possibilità di criticare eventualmente l'onestà degli Assessori. Credo che a nessuno sia passato per l'anticamera del cervello il pensiero di voler criticare questo lato, che è assolutamente indiscusso.

Il Presidente ha poi difeso, e particolarmente, la sfasatura che comporta l'esame e l'approvazione del rendiconto rispetto al preventivo. Convengo — credo che nella sua difesa abbia tenuto conto dei termini massimi — che effettivamente l'esame del rendiconto non può avvenire nei termini previsti dalla legge sulla contabilità, però non credo che si debba arrivare alla sfasatura di tre anni; perché se la cessazione delle operazioni deve avvenire entro il 31 gennaio e la presentazione al Consiglio sarebbe prevista entro il 31 agosto, e poi entra in campo la Corte dei Conti, possiamo andare ad un anno, poi la Corte dei Conti centrale occuperà altri due-tre mesi, il termine massimo dovrebbe essere di 15-16 mesi, il che significa che in questo caso si arriva soltanto a 2 anni. Si tratta di esaminare il rendiconto dell'esercizio 1951? La presentazione sarà entro il 31 agosto del 1952; 4 mesi per la Corte dei Conti, e questo penso che sia il termine massimo che potrà forse essere abbreviato, siamo a novembre del 1952, altri due mesi alla Corte dei Conti centrale, gennaio 1953. Abbiamo un anno e due mesi di distanza dall'esercizio a cui si riferisce, il che è sufficiente perché siamo nella possibilità di compiere questo atto prima che scada il secondo anno dall'esercizio preventivo successivo. Non so se...

ALBERTINI (D.C. - Presidente della Giunta Provinciale di Trento): Tre anni occorrono!

VINANTE (P.S.I.): Come si fa a parlare di tre anni quando parlo dell'esercizio 1951...

ALBERTINI (D.C. - Presidente della Giunta Provinciale di Trento): Ha equivocado.

VINANTE (P.S.I.): ...del consuntivo del 1951? Se si chiedesse di esaminarlo prima del preventivo 1952 sono d'accordo che non sarebbe possibile, ma prima del preventivo del 1953 sì!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regio-

nale): Ma no, Vinante, perché — scusi se interrompo — Lei ha detto: "31-1-1952 relazione e consuntivo...". E' il 31 agosto il termine per la presentazione del consuntivo; 4 mesi ci portano al dicembre 1952; due mesi, per lo meno, per l'esame a Roma ecc. e siamo a febbraio e marzo 1953, in quel momento il bilancio del 1953 è già votato!

VINANTE (P.S.I.): Sì, è già votato.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Quindi va in Consiglio il bilancio del 1954, sono tre anni di sfasatura!

VINANTE (P.S.I.): Due anni!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): 1951, 1952, 1953, 1954!

VINANTE (P.S.I.): Ma io parlo di due preventivi!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Oh, insomma!

ALBERTINI (D.C.): Due preventivi!

VINANTE (P.S.I.): Lei, signor Presidente, ha rilevato giustamente che certe cose erano comprese nella relazione del signor Assessore per quanto riguarda la attività del 1952. Ora, dalla nostra memoria non si può pretendere di ricordarsi se nella relazione del 1952 c'era compresa già la relazione riguardante determinati Assessorati stesa in una forma ampia. Sono sempre dell'idea che ogni bilancio, sia preventivo che consuntivo, venga accompagnato dalla relazione individuale di ogni Assessore; e se questi non la vuole presentare perché ritiene di averla fatta precedentemente, pregherei di farne un richiamo per metterci in grado di ricercarla.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): C'è, legga la relazione e la troverà.

VINANTE (P.S.I.): Vedrò, Signor Presidente. Lei ha ribadito alla mia critica circa il lusso e il superfluo. Forse non mi sono spiegato bene. Non sono contrario a che si provveda a pavimentare tutte le strade in porfido, per amor di Dio! Anzi sostengo questa necessità. Volevo dire questo: la strada da pavimentare in porfido esiste in un determinato paese, ma la pavimentazione è un complemento di essa e può servire in durata, ma entrando in specifici argomenti — non dobbiamo dare contributi per queste opere di pavimentazione e negare a coloro che mancano completamente di strade — e questa è la preoccupazione —, dobbiamo cercare il minimo, lo indispensabile prima di dare il complemento.

Non entro nella questione della Casa della madre e del fanciullo, perché è stata sufficientemente illustrata. Signor Presidente si tratta di salvare un certo decoro e un certo prestigio, non voglio discuterlo, però se le pareti in mosaico possono avere un compenso in dura-

ta che comprenda anche effettivamente una ragionevole giustificazione della spesa, questo non sono ancora in grado di saperlo e cercherò di accertarlo; io approvo un contributo di quell'entità per un'opera tanto lodevole com'è la Casa della Madre e del Fanciullo, tanto è vero che proprio in questo momento sto battendomi perché l'attrezzatura dell'ospedale di Cavalese sia fatta con la accuratezza e completezza necessaria alla sua funzione, e sarei in contraddizione se ora venissi a dire che non è il caso di provvedere in conseguenza alla Casa della madre e del fanciullo. Ho voluto chiarire questo concetto, perché non si creda che io sono contrario al progresso. Tutt'altro! Circa la legislazione Lei, Presidente, asserisce che non è sentita dalla pubblica opinione. Su determinate leggi concordo con Lei, però certe leggi sono sentite, per esempio la legislazione sugli enti periferici del turismo è utile e vivamente attesa, è necessario che si dia un riconoscimento giuridico alle Pro Loco, che si dia una maggiore funzionalità alle Aziende Autonome di turismo. Il Consiglio Provinciale della agricoltura è veramente sentito, la legge sulla caccia e sulla pesca è anche a lungo attesa dalla pubblica opinione. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e sono certo che egli arriverà senz'altro alla conclusione pratica, vorrei anche pregarlo di promuovere quello studio del metodo futuro per l'esame degli atti da parte della Commissione sui rendiconti che ci verrebbero presentati.

PRESIDENTE: Propongo la chiusura della discussione e il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1.

“Sono convalidati gli uniti decreti (allegati 1, 2, 3 e 4) del Presidente della Giunta Regionale n. 12 del 26.5-1951, n. 15 del 28-7-1951, n. 20 del 13-10-1951 e n. 26 del 9-12-1951, con i quali sono stati effettuati prelevamenti, per l'importo complessivo di Lire 24.000.000, dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel cap. 39 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951, e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi,,

DEFANT (P.P.T.T.): Ho atteso proprio la discussione di questo articolo di legge per consumare la mia ragione d'interventi.

Il Consiglio sta emettendo adesso un giudizio sulla attività svolta da un'amministrazione, da un Consiglio inesistente, quindi agli effetti pratici questo giudizio ha ben poco valore, sarà giuridicamente efficiente per la contraddizione fra il diritto e la pratica, ma anche ciò dimostra a chiari toni l'incongruenza dell'opera che stiamo facendo. Il Presidente, nella sua risposta al Consiglio, ha parlato di giudizio di legittimità e di merito. Non entro in merito al giudizio di legittimità, non con-

divido l'opinione del giurista Bentivenga sulla Corte dei Conti.

La Corte dei Conti è un organo giurisdizionale che controlla, quindi i rapporti fra controllori e controllati devono essere cordiali e sereni. Perciò l'idea del giurista non la condivido. Il Presidente della Giunta ha dimostrato la trafila attraverso la quale si deve passare per giungere alla parificazione dei bilanci, e la completa possibilità tecnica e pratica della presentazione anticipata del bilancio consuntivo, anche senza che il Consiglio debba poi pronunciarsi. Se vi saranno responsi negativi sul terreno della legittimità è evidente che i rilievi di merito dovranno cadere, ma è altrettanto vero che ad un esame preventivo della Commissione potranno apparire tutti gli errori sia del Consiglio che dell'Esecutivo. Il Consiglio eserciterà così una azione di autocontrollo prima di fare una azione di controllo, e questa è indispensabile. Qualche cosa delle vecchie strutture dello Stato la dobbiamo mantenere, ma non si può in un ente moderno di amministrazione andare avanti con simile perdita di tempo! Perché il controllo di merito è un controllo sugli atti, su ciò che è stato fatto, non su quello che abbiamo intenzione di fare. Ed è per questo che ripropongo la soluzione, che è attuabilissima sia dal punto di vista della legge che dal punto di vista pratico, di sottoporre all'esame l'attività; tutti i membri possono trarne le conclusioni e intervenire anticipatamente. Altri interventi, cioè interrogazioni, interpellanze e mozioni al Parlamento centrale si sono dimostrate sempre inefficienti. Tutti gli autori di studi costituzionali dichiarano che questa è una delle grosse lacune del regime democratico, quindi noi dobbiamo intervenire, modificando, ritenendo insufficiente lo strumento dell'interrogazione. E' la completa visione, sia pure sommaria, dell'andamento dell'amministrazione che offre lo spunto al consigliere o ai consiglieri o agli organi legislativi di intervenire per correggere quello che è correggibile e modificare gli intendimenti del legislativo stesso, perché anche noi del legislativo abbiamo commesso degli errori abbastanza grossi che si potrebbero rimediare senz'altro se vi fosse una anticipazione nell'esame di merito. Anche nella legge a favore dei piccoli proprietari abbiamo commesso dei grossi errori di valutazione; li abbiamo riconosciuti, ma in ritardo!

Un altro errore — l'ho detto a Bruschetti — l'ho riscontrato nella legge sull'irrigazione, e non è un errore che si possa evitare perché la legge crea un diritto per tutti e qualcuno resta danneggiato. Se però constatiamo questi errori con un ritardo di 12-15 mesi è evidente che non serve a nulla. Qui sta il nocciolo della questione! Che cosa possiamo giudicare? Anche se, poniamo l'ipotesi, si formulasse un voto di sfiducia verso la Giunta, che valore può avere per un organo che non ha operato? Queste le perplessità, queste le incongruenze pro-

fonde di un sistema parlamentare democratico che va modificato alla radice.

PRÉSIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: unanimità.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1951.

Art. 2.

“Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1951, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 3.337.819.884
delle quali furono riscosse	L. 2.354.194.602
e rimasero di riscuotere	L. 983.625.282,,

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

“Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1951, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 3.878.195.676
delle quali furono pagate	L. 1.102.210.670
e rimasero da pagare	L. 2.775.985.006,,

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4.

“Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1951 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive

Entrata	L. 3.337.819.884
Spesa	L. 3.108.195.676
Avanzo effettivo	L. 229.624.208

Entrate e spese per movimento di capitali

Entrata	L. —
Spesa	L. 770.000.000
Disavanzo per movimento di capitali	L. 770.000.000

Riepilogo generale

Entrata	L. 3.337.819.884
Spesa	L. 3.878.195.676
Disavanzo finale	L. 540.375.792,,

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1950.

Art. 5.

“Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dello esercizio 1950 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 2.046.391.431
delle quali furono riscosse	L. 1.720.298.070
e rimasero da riscuotere	L. 326.093.361,,

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6.

“Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'eserci-

zio 1950 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 1.665.320.451
delle quali furono pagate	L. 625.265.690
e rimasero da pagare	L. 1.040.054.761,,

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1951.

Art. 7.

“I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1951, sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

— Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio '51 (art. 2)	L. 983.625.282
---	----------------

— Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)	L. 326.093.361
--	----------------

Residui attivi al 31-12-1951	L. 1.309.718.643,,
--	--------------------

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

Art. 8.

“I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1951, sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

— Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dello esercizio 1951 (art. 3)	L. 2.775.985.006
---	------------------

— Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)	L. 1.040.054.761
--	------------------

Residui passivi al 31-12-1951	L. 3.816.039.767,,
---	--------------------

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

Situazione finanziaria.

Art. 9.

“E' accertato nella somma di L. 197.551.752 l'avanzo dell'esercizio 1951, come risulta dai seguenti dati:

Attività

Entrata dell'esercizio finanziario 1951	L. 3.337.819.884
---	------------------

Utilizzo dell'avanzo dell'esercizio 1949 (leggi regionali 15-9-1951 n. 8 e 15-12-1951 n. 19)	L. 671.048.759
--	----------------

Diminuzione nei residui passivi, e cioè accertati al 1-1-1951 L. 1.732.199.236 31-12-1951 L. 1.665.320.451	L. 66.878.785
---	---------------

Totale	L. 4.075.747.428
--------	------------------

Passività

Spese dell'esercizio finanziario 1951	L. 3.878.195.676
---	------------------

Avanzo dell'esercizio 1951 . L. 197.551.752

Totale L. 4.075.747.428,,

E' posto ai voti l'art. 9: unanimità.

Art. 10.

Disposizioni finali.

“Con successive leggi regionali sarà determinato l'impiego dell'avanzo risultante nell'art. 9.

La presente Legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione,,

E' posto ai voti l'art. 10: unanimità.

Passiamo alla votazione segreta della legge, separata per provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento: 21 votanti, 16 sì, 2 no, 3 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano: 17 votanti, 15 sì, 1 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Prima di passare al prossimo punto dell'Ordine del giorno vorrei ricordare che ieri il dott. Caminiti e oggi l'Assessore Berlanda hanno entrambi fatto istanza perché presto venga passato in Commissione uno o l'altro dei due progetti per le Terme di Merano. Vorrei pregare la Commissione Finanze integrata, che si riunisce domani, di esaminare anche questo provvedimento dal punto di vista finanziario, mentre verrà convocata quanto prima la Commissione Turismo affinché lo esamini per proprio conto. Il Presidente della Commissione è assente, decide il Vice Presidente; in giornata farò distribuire i disegni di legge.

Punto seguente dell'Ordine del Giorno: “Distacco delle frazioni di Mezzolago, Biacesa e Pregasina dal Comune di Molina di Ledro e loro aggregazione rispettivamente al comune di Pieve di Ledro ed a quello di Riva,,. La parola all'Assessore per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore agli Affari Generali): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione agli Affari Generali.

MAGNAGO (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. — Se nessuno prende la parola, pongo in votazione la proposta per il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1:

“La frazione di Mezzolago, con l'intera circoscrizione territoriale corrispondente al comune catastale omo-

nimo, è staccata dal comune di Molina di Ledro ed aggregata a quello di Pieve di Ledro,,.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2:

“La frazione di Pregasina, con l'intera circoscrizione territoriale corrispondente al comune catastale omonimo, è staccata dal comune di Molina di Ledro ed aggregata a quello di Riva,,.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3:

“Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra gli enti interessati,,.

“La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione,,.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 29 — 29 sì.

La legge è approvata.

Altro punto dell'Ordine del Giorno: “Disegno di legge n. 143: “Ricostituzione del comune di Nogaredo,,.

La parola all'Assessore per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore agli Affari Generali): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione.

MAGNAGO (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al dott. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Aspettavo di sentire qualche intervento favorevole. Mi dispiace proprio che oggi non ci sia il grande pubblico dell'altro giorno; ed è forse per questo, per la mancanza degli applausi, che nessuno prende la parola per dichiararsi favorevole alla costituzione del comune. Comunque non ci sarà nessuno nemmeno per gridare “alla croce,, all'indirizzo del sottoscritto, che non riesce a digerire la ricostituzione dei comuni. Ho letto, non oggi, ma quando fu distribuita, e sottolineato la relazione dell'Assessore e mi ha fatto subito un'impressione di questo genere: come cioè se uno domandasse ad un altro le condizioni di una strada attraverso la quale deve passare con una macchina e ottenesse per risposta: guarda che ci sono parecchie buche, c'è un ponte che è crollato, al di là ci sono anche circa 200 metri minati dal tempo della guerra, perciò ti consiglio... di andarvi e di passare! Questo è il senso della relazione; dalla prima all'ultima pagina si illu-

strano argomenti che sembrano fatti apposta per convincere della non opportunità e della non razionalità di aderire alla richiesta di costituzione di quel comune, ma alla fine — con un salto che con la logica non ha niente a che vedere — si dice “pertanto proponiamo di votare,,.

Vediamo quali sono le argomentazioni della relazione. Prima di tutto l'argomentazione di carattere sostanziale denuncia in tutte le frazioni dell'attuale comune di Villa Lagarina un deficit di bilancio annuale che va dal mezzo milione fino ad oltre un milione. Supponiamo che le frazioni costituenti il nuovo comune siano quattro, imputando per ognuna mezzo milione, sono due milioni di deficit in previsione. Questo ce lo dice la relazione dell'Assessore. La relazione ci rende anche attenti sul fatto che distaccando il territorio catastale di Castellano, che fa del comune di Villa Lagarina un comune di montagna, si viene a diminuire la quota di partecipazione I.G.E. a 450 lire per abitante. Il nuovo comune avrà un altro mezzo milione di deficit. Dobbiamo supporre che il nuovo comune, sia pure ricorrendo al consorzio per il segretario comunale, la levatrice e per eventuali altri servizi, dovrà aumentare le spese e istituire un nuovo capitolo di spesa per i servizi pubblici: la somma assicura matematicamente una deficienza di bilancio di questo nuovo comune.

Nota di sfuggita che non viene data molta importanza nella relazione ai risultati del referendum a Sasso, una delle frazioni da conglobarsi nel nuovo comune, e perciò ci potremmo mettere, come l'altro giorno, a discutere sul rispetto o meno della volontà degli abitanti interessati, che naturalmente dovrebbe avere il suo peso.

A me è capitato di fare un colloquio abbastanza interessante con dei frazionisti di Nogaredo, particolarmente con due. Era nato questo colloquio da una curiosa vicenda che credo non inutile riferire, anche perché può indicare un costume di propaganda politica che non è certo raccomandabile. A Nogaredo non so quanti voti ha preso il mio partito, certo non è il partito di maggioranza. A Nogaredo il mio partito non è organizzato, c'è qualcuno che si qualifica come appartenente ad esso, ma è raro come le mosche bianche. Dopo la mia interrogazione diretta al signor Assessore a proposito del precedente referendum di Nogaredo, quel povero diavolo si è visto capitare addosso gli anatemi della maggioranza di tale paese, gli dicevano: sei tu che non vuoi l'autonomia, tu hai istigato il partito socialista e tu hai fatto mettere il palo fra le ruote alla concessione della autonomia! Sapevano o non sapevano che il Partito Socialista nel Consiglio Regionale ha due soli esponenti? Non lo so. Certo che la cosa è molto interessante per un certo modo di condurre la propaganda. Ciò mi ha portato ad un colloquio interessantissimo fra due frazionisti. Ne sono venuto via un po' desolato perché gli ar-

gomenti si riassumevano così: “dateci l'autonomia, perché ci piace, perché la vogliamo, perché con quelli di Villa Lagarina non andiamo d'accordo,,.

E le maggiori spese, e il deficit previsto per una serie di esercizi e questa perdita dell'I.G.E., come la compensate?

“Ma noi siamo della gente che se ci lasciate soli andiamo talmente d'accordo che risolviamo tutti i problemi,,. Con la fede si spaccano le montagne, dice il Vangelo, ma credo che la fede nell'autonomia di un nuovo comune non arrivi proprio a spaccare le montagne. Già ora gli abitanti di Nogaredo si lamentano delle tasse e le attribuiscono naturalmente alla malvagità del capoluogo, di Villa Lagarina. Non so quando la cartella sarà di “x + 1,, , cosa potranno pensare!

Non riesco a convincermi delle ragioni per cui bisognerebbe concedere questa desideratissima autonomia... Mi rendo conto che chi dà l'autonomia a Nogaredo oggi come oggi verrà portato in trionfo, ma ripeto il mio dispiacere che, per i disguidi nell'ordine del giorno, non ci sia qui mezza Nogaredo perché avrei detto le stesse cose; in coscienza, vorrei vedere fra 4 o 5 anni cosa si dirà perché le prospettive che noi creiamo a quel nuovo comune non sono certo economicamente sane. Faccio la debita tara a quello che dicono i sostenitori del comune unito e particolarmente la gente di Villa Lagarina, con la quale ho avuto modo di discutere lungamente questa cosa, e ammetto che anche a Villa Lagarina vi sia del campanilismo che può derivare dal loro spirito e dalla lunga consuetudine di essere familiari con i conti e i baroni che sono sempre stati abbondanti e hanno sempre comandato mentre gli altri servivano, ammetto che ci sia questa tara da fare alla loro mentalità che considera quelli del circondario come sudditi da governare.

Ammetto la tara, però quando si sente dire: “il comune così come è, compensando le partite o le zone o le posizioni attive con quelle passive, riesce discretamente a barcamenarsi, il comune con questa certa consistenza economica e finanziaria può affrontare dei notevoli impegni di carattere finanziario necessari per una serie di lavori pubblici programmati, mentre domani con il frazionamento questo non è più possibile,, , quando si fa questo ragionamento io devo tenerne conto. Penso che ciascuno di noi deve tenerne conto. Non so se le cifre siano esatte: mi si riferiva di un programma di lavori pubblici, abbastanza avanzato come istruttoria, come approvazione da parte degli organi tutori e come avviamento alla conclusione di operazioni di mutuo, sui 120-130 milioni; programma che, sempre stando alle affermazioni del comune di Villa Lagarina, è possibile svolgere se il Comune mantiene l'attuale consistenza; e frana invece se il Comune dovesse perdere l'attuale consistenza. E' per questo che, al di là e al di sopra degli argomenti portati nella relazione — che, per me, sono nega-

tivi e non possono essere che negativi perché le cifre sono cifre e i dati sono dati, e se poi la conclusione sarà diversa dalla premessa sarà un affare che riguarda la logica dell'Assessore e non la logica comune — a meno che non mi si riveli qualche cosa di diverso da ciò che è contenuto nella relazione e negli argomenti illustrati dagli esponenti frazionisti di Nogaredo, io affronterò la impopolarità, andrò a Nogaredo, anche se mi dovessero prendere a sassate, a dire che ho votato contro e voterò contro.

ALBERTINI (D.C.): C'è l'assicurazione!...

DEFANT (P.P.T.T.): Guadagni cinque milioni, però stai facendo una brutta speculazione! (Parità).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore agli Affari Generali): E' vero che la relazione illustra, in una ricerca rigorosa dell'obiettività, la situazione economico-finanziaria delle singole frazioni in ordine alla richiesta fatta a suo tempo dalle singole frazioni di essere ricostituite in comuni autonomi. Tale soluzione, come è detto, non poteva essere accolta, pur essendo propugnata in ultimo insistentemente dalle frazioni come Nogaredo o Pederzano prese singolarmente; quindi ci si pronuncia in modo categorico per la non sufficienza finanziaria delle singole frazioni.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sommi le deficienze e vedrà che non viene fuori un dato positivo!

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore agli Affari Generali): Guardando le tabelle esposte a pagina due della relazione, le entrate accertate nel 1952 per Villa Lagarina — quindi comprese Villa Lagarina, Castellano e Pederzano — ammontano a 10.200.000; quindi anche togliendo il 700% dell'imposta sui terreni e fabbricati avremo l'autosufficienza. Per Nogaredo, Sasso, Noarna abbiamo un importo di entrate, sempre riferite al 1952, di 4 milioni e 795 mila che può essere considerato, alla stregua della nostra prassi fin qui seguita, tranquillamente sufficiente per la copertura delle spese normali. Questi dati dovrebbero bastare per dare un giudizio.

Abbiamo visto che la questione dell'autosufficienza può essere giudicata da diversi punti di vista, può anche essere ritenuta una questione opinabile. Comunque, secondo la prassi fin qui seguita, questi 4 milioni e mezzo possono ritenersi adeguati per una autosufficienza finanziaria del ricostituendo comune di Nogaredo con Sasso, Noarna e Brancolino; a ciò si aggiunge, come altro dato, la volontà della popolazione che si è già espressa in prestazioni volontarie per opere pubbliche fatte non congiuntamente con l'attuale comune di Villa Lagarina ma di iniziativa propria, senza l'intervento del comune stesso. Siamo arrivati alla conclusione che non si possono ricostituire sei comuni; l'unica soluzione per

il riordinamento della situazione dell'attuale comune di Villa Lagarina è quella prospettata, altrimenti tutto rimarrà allo stato di prima. Quindi, sia per la possibilità finanziaria che per la situazione dei luoghi, si può concludere solo per una divisione in questo senso: la parte nord-orientale formi un nuovo Comune e la parte sud-occidentale formi un altro Comune. Questo è l'unico modo, anche dal punto di vista topografico, di risolvere la questione di un riordinamento di questi Comuni. Si intende che chi non è d'accordo con questo riordinamento non può che pronunciarsi per il mantenimento dello status quo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione dei singoli articoli: unanimità.

Art. 1:

"Il Comune di Nogaredo, aggregato a quello di Villa Lagarina con R. D. 10 gennaio 1929, n. 86, viene costituito con la circoscrizione territoriale che avevano unitamente i Comuni di Nogaredo, Sasso e Noarna, prima dell'entrata in vigore del decreto medesimo, con capoluogo e denominazione Nogaredo,,

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

"Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i Comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione,,

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 34 — 28 sì, 3 no, 3 schede bianche.

La legge è approvata.

E' già stato distribuito il voto a firma Raffaelli, Scotoni, Defant, Nardin, Vinante, Paris, Caminiti, Brugger, inerente alla concessione dei mutui a beneficiari della legge n. 991.

Faccio la proposta per l'inserimento del voto nello Ordine del giorno e la sua discussione immediata. Segue la votazione a norma dell'art. 48; esso viene trattato solo se $\frac{3}{4}$ dei presenti siano d'accordo. Pregho distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: l'inserimento del voto nell'Ordine del giorno è approvato con 36 sì e 3 schede bianche.

"Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 29 dello Statuto, fa voti

affinché siano promosse ed attuate dagli organi competenti, delle modifiche al D.P.R. 16-11-1952, n. 1979 (norme integrative e di attuazione della legge 25-7-1952, n.

991) intese a rendere più agevole la concessione dei mutui ai beneficiari di cui all'art. 2 della legge 25-7-1952, n. 991, i quali, stante l'onerosità delle garanzie ipotecarie richieste dagli istituti delegati alle operazioni di credito, sono in molti casi costretti a rinunciare ai benefici previsti dalla legge.,,

RAFFAELLI (P.S.I.): Spero che questo voto raccolga altrettanti voti quanti ne ha raccolti la proposta di inserimento all'Ordine del Giorno. Si tratta della legge sulla montagna ed in particolare delle condizioni che gli istituti di credito facevano, specialmente il primo anno di applicazione, per la concessione di mutui. Altra volta ho avuto modo di citare il caso di gente che ad un certo momento, pur avendo la concessione del mutuo, ha dovuto rinunciarvi perché era talmente gravosa la serie degli adempimenti, di garanzie richieste dagli istituti di credito da spaventare i richiedenti; trattandosi poi di un periodo di assegnazione non vantaggioso, l'ammortamento diventa gravoso per quanto riguarda le garanzie reali che il mutuatario deve dare. Mi è stato assicurato da ottima fonte, precisamente dal vice Assessore Pedrini, che queste misure sono state già attenuate anche per l'intervento della Regione, e quindi la situazione non è più così grave. Prendo volentieri atto, come primo firmatario — e penso che anche gli altri faranno altrettanto — di quanto è stato fatto per alleggerire l'onere dei mutuatari, tuttavia penso che non è troppo chiedere ulteriori facilitazioni per gli agricoltori e gli artigiani, tenendo conto soprattutto del fatto che le banche maneggiano denaro anticipato dallo Stato e sono coperte fino al 70% dell'eventuale rischio e perdita, non rischiando nulla del proprio. E' fuori luogo la pretesa di coprirsi 2 o 3 o 5 volte come esse pretendevano. Questo è il senso del Voto e spero che venga votato ed inviato sollecitamente agli organi di Governo.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Il Voto proposto mi pare possa essere accolto nella sua formulazione generica e spero non sia inutile, che non arrivi in ritardo, in quanto mi consta che di iniziativa parlamentare è stata fatta una serie di proposte intese a migliorare anche legislativamente più che amministrativamente la situazione. Quindi mi pare che lo possiamo votare tranquillamente.

Con l'occasione, avvalendomi appunto dei dati messi a disposizione dall'Assessorato, penso opportuno fare il punto della situazione, se consentite, molto brevemente. Finora i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura per questi mutui furono di 355 milioni, di cui 238 milioni a favore della Provincia di Trento e 117 a favore della Provincia di Bolzano. Sono stati messi a disposizione dei seguenti istituti: Istituto di Credito Fondiario, Banca Nazionale del Lavoro, Consorzio Nazionale Credito Agrario, Cassa di Risparmio di Bolzano. Nella prima fase di avviamento della legge si sono

riscontrati gli inconvenienti di cui parlava Raffaelli, per i criteri estremamente prudenziali adottati dagli Istituti di credito, criteri che non avevano ragione di essere proprio perché la legge prevede l'intervento dello Stato fino al 70% del rischio. In seguito ai nostri ripetuti interventi dobbiamo dichiarare che la situazione è molto migliorata. Nel corrente anno una sola domanda è stata respinta in Provincia di Trento, ma vi era l'assenza assoluta di qualsiasi garanzia. Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano nessuna richiesta è stata respinta, una è stata ridotta da due milioni a 1 milione e 800 mila, così possiamo dire che tutte le richieste presentate in Provincia di Bolzano sono state assolve. In passato la procedura per l'esecuzione dei mutui richiedeva tre mesi di tempo; oggi, attraverso i frutti delle esperienze fatte e avendo uniformato i modelli e semplificato, ogni pratica viene espletata in un mese, tanto da poter dire che anche da questo punto di vista si sono raggiunte modalità soddisfacenti. Tutti i fondi a disposizione sono stati regolarmente assorbiti. Ciò premesso, tuttavia, se si otterrà anche in sede legislativa qualche ulteriore miglioramento non avremo che da compiacerci. Con questi dati di fatto, che ho creduto opportuno di chiarire perché ne siate informati, mi pare che possiamo procedere alla votazione favorevole del Voto proposto che sarà avviato, con la procedura dell'art. 29, al Parlamento.

BRUGGER (S.V.P.): Ho firmato questo Voto per una questione che forse è soltanto connessa col contenuto dello stesso. Il Voto chiede un alleggerimento nella questione delle garanzie, però ritengo che, appunto perché discutiamo sulla legge della montagna, ci troviamo nel classico caso in cui lo Stato ha emanato una legge in un problema di competenza regionale. E' vero che lo Stato ci dà i fondi o un determinato importo annuale per risolvere e attuare questa legge, però ritengo giusto insistere affinché questa legge sulla montagna sia rielaborata dal Consiglio Regionale, adattata alle nostre esigenze e approvata come legge regionale, soprattutto per il fatto che qui la parte procedurale non avviene secondo quanto effettivamente sarebbe previsto nello Statuto. Viene attuata questa legge dall'Ispettorato forestale delle due Province? Questo Ispettorato è, in base alle norme di attuazione, dipendente della Giunta Regionale e precisamente dell'Assessorato regionale all'Agricoltura. Nel campo della legge sulla montagna gli Ispettorati forestali delle provincie non sono dipendenti dall'Assessorato regionale ma hanno organi superiori a Verona, o a Padova, o a Venezia. Dunque gli organi superiori non sono connessi con l'organizzazione della Regione e ritengo che questa sia una gravissima lacuna dell'amministrazione regionale specialmente per l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste. Non soltanto per la legge sulla montagna ma anche in altri casi, i nostri uffici comunicano direttamente col centro senza che ne sia a cono-

scenza la Giunta Regionale: io so che sia l'Ispettorato provinciale che l'Ispettorato forestale si rivolgono direttamente al Centro e il Centro direttamente a loro. Questo non è ammissibile, e necessario che in tutto questo ordinamento degli uffici riguardanti l'Assessorato all'Agricoltura si debba cercare un rinnovamento affinché l'Assessore regionale e la Giunta Regionale sappiano ciò che i loro uffici comunicano al Ministero. Se le norme di attuazione ci consegnano gli uffici questo binario diretto col centro deve essere abolito e tutta l'amministrazione deve passare attraverso la Giunta Regionale o lo Assessore all'Agricoltura.

Propongo quindi, prendendo lo spunto da questo Voto di Raffaelli, che la legge sulla montagna riesamini tutti questi argomenti, questo contatto diretto fra gli uffici e gli organi governativi, per mettere in grado la Giunta Regionale di amministrare in piena competenza il ramo dell'agricoltura e delle foreste.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho firmato il Voto del Cons. Raffaelli perché ritengo che le osservazioni fatte, nonostante la risposta dell'Assessore all'agricoltura, conservino ancora parte del loro valore, cioè che gli stanziamenti non sono adeguati alle necessità delle zone alpine. Adesso il cons. Brugger fa un'osservazione che è semplicemente sbalorditiva sia per la Regione che per lo Stato. Deve regnare un allegro disordine nella nostra Amministrazione regionale e in quella statale! Il libro di disciplina è: uffici regionali alla Giunta regionale e uffici statali al Governo centrale. Sarebbe come dire che l'ufficio anagrafe del Comune, senza curarsi del fatto che esiste una Giunta comunale, trasmette al Ministero le comunicazioni! E' una cosa semplicemente inconcepibile e se questo fatto esiste bisogna eliminarlo immediatamente e con tutta sollecitudine! Ma che serietà può avere la comunicazione di un organo centrale ad un ufficio regionale senza che ne sia informata la Giunta?! Che serietà può avere l'informazione di un ufficio regionale al Governo centrale?! Comincio a du-

bitare della serietà degli uomini che sono al Governo centrale (ilarità). Sono cose addirittura incredibili!

Vorrei ricordare al Consiglio un fatto importante: verso la fine della prima legislatura il Consiglio esaminò attentamente la legge sulla montagna, dichiarò quali pratiche dovevano essere rivedute e si ripromise uno studio per creare un testo di legge da sottoporre alle autorità centrali. Ciò non è avvenuto, prego perciò l'Assessore all'Agricoltura di prenderne conoscenza per un eventuale riesame della legge, esame che è richiesto anche da altre Regioni alpine della Repubblica.

DIETL (S.V.P. - Assessore regionale Agricoltura e Foreste): Non avrei niente in contrario a rispondere in altra occasione sulle varie osservazioni fatte dall'Assessore Brugger e dal cons. Defant.

Per quanto riguarda la legge sulla montagna è veritiera la situazione esposta da Brugger nel senso che, allo stato attuale, le competenze non sono passate alla Regione e prosegue la prassi che i fondi vengono dati direttamente agli uffici ripartimentali forestali delle due Province, senza che l'Assessorato possa esercitare il controllo e possa gestire l'amministrazione dei fondi stessi. Posso dare comunicazione al Consiglio che è stato provveduto alla elaborazione di un testo che prevede il passaggio delle competenze per la legge sulla montagna alla Giunta Regionale; fra poco potrà così essere trattata in Giunta e presentata al Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il Voto testè letto e discusso: unanimità.

Fra qualche giorno verrà fissata la data per l'inaugurazione del villaggio Dolomiti creato nel Polesine dalla Regione Trentino-Alto Adige. Sono invitati a partecipare alla festa tutti i Consiglieri. Il giorno non è fissato, però coloro che hanno intenzione di parteciparvi favoriscano dirlo alla Segreteria del Consiglio o alla Giunta.

La seduta è rinviata a martedì, 22 giugno.

(Ore 14).